

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:		DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE	
Sostenitore annuo.	L. 5,-	Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori		PREZZO	In quarta pagina . . L. 0,50 ogni linea di corpo » terza » » » » » » » » » » » » » » » » Nel corpo del giornale » 2,- » » » » » » » » » » » » » » » »
Annua	» 3,-				
Semestrale	» 1,50				
Trimestrale	» 0,75				
Estero il doppio.		GALLARATE			

PROTESTA DI POPOLO Contro la guerra e le spese militari

I comizi elettorali hanno dimostrato con meravigliosa chiarezza quale sia il vero sentimento del popolo in confronto all'impresa libica, alle spese militari, all'atteggiamento e al compito dei diversi partiti politici.

Il Partito socialista ha avuto un potente slancio in avanti; folte masse di lavoratori, nei grandi centri agricoli e industriali, si sono pronunziate per lui, cioè per una politica di pace, di raccoglimento, di alacre lavoro interno, inteso a conquistare alla civiltà, prima che le deserte lande africane, le dolenti regioni italiane.

Alla borghesia che aveva tanto balanzosamente affermato che la guerra libica era stata voluta dal popolo, a lei che s'era illusa d'aver sfacciato, col risorgere d'un truce spirito di conquista imperialista, ogni rivolta di classe, il proletariato ha dato una significatissima risposta riversando i suoi voti sui più sinceri, dichiarati, vivaci oppositori della guerra e dell'on. Giolitti.

I nazionalisti sono serviti a dovere. Ed è bellissimo, in quest'ora di amarezza e di sconcerto, seguire il dibattito fra conservatori e democratici. Gli uni rinfacciano agli altri errori e tradimenti; s'incalpano a vicenda della buona fortuna socialista; s'accusano di tutti i tradimenti, di tutte le turpitudini che noi abbiamo sempre denunciate e che non sono mai riuscite a ingannarci né presentandosi sotto la veste grave e paterna dei liberali, né sotto il berretto ardito dei democratici.

Il quarto d'ora della sincerità borghese - nel primo impeto del malumore - ci conferma sempre più nel nostro profundissimo convincimento: la borghesia, qualsiasi il suo colore opportunistico, non può seriamente volere la propria abdicazione lavorando all'eguaglianza delle classi sociali; essa ha sempre pronto qualche restrizione mentale, qualche tranfello governativo per dimenarsi molto in apparenza lasciando, in realtà, le cose come stanno.

Il suffragio quasi universale ha elevato alla dignità di cittadini molti che per lo innanzi, pur dando alla società e allo Stato non lievi vantaggi e lucri erano tenuti in conto di animali produttori senza luce d'intelletto senza forza di volontà.

E costoro, unendosi ai fratelli già per lo innanzi emancipati, hanno detto di non voler più oltre essere marionette di cui la monarchia e la borghesia tirano i fili e alle velleità guerrefondale della dinastia e delle classi dirigenti ubriacate di ricordi storici e di folli speranze, follemente speranzose di ricacciare indietro il secolo per rivestirlo di corazzia e abbeverarlo d'orgia guerriera, essi dicono: non vogliamo.

E poiché a combattere vanno le masse proletarie; poiché a far produrre le ricchezze borghesi occorrono braccia proletarie; poiché anche la monar-

chia esiste per volontà di popolo, le classi dirigenti dovranno prendere dalle passate elezioni l'ammonimento che ne balza fuori con singolare eloquenza e camminare adagio su d'un terreno erto di spine.

Però non conviene farsi soverchie illusioni: la maggioranza è ancora giolittiana. Il Governo, che come al solito s'è macchiato delle più teppistiche violenze in molti collegi meridionali, ha saputo formarsi il suo battaglione d'ascari fedeli, pronti a giurare nel nome di Giolitti o di chiunque altro siede al timone della Camera che è la mangiatoia ove si satollano le loro ambizioni e soddisfano gli illeciti appetiti.

Il proletariato non deve credere d'aver adempito per intero il proprio compito; le elezioni politiche devono essere considerate per quel che valgono: per una protesta, spontanea, magnifica, minacciosa, temibile; ma protesta che non potrà seriamente danneggiare la borghesia se non verrà accompagnata da una altra protesta, quotidiana, implacabile, accanita. Quella combattuta giorno per giorno, in ogni luogo ove vibri l'attività industriale, ove siano un padrone e un salariato, ove si affermi l'ingiustizia sociale in una delle sue mille forme: la lotta di classe nel campo economico.

Risorgano le leghe di resistenza; si rafforzino l'anima proletaria nelle battaglie economiche e combatta coraggiosamente, persuasa che anche le sconfitte non sono vane, non sono infruttuose se riescono a colpire e a piagare l'avversario.

La guerra, la giusta, la santa guerra al privilegio, alla prepotenza, alla menzogna, allo sfruttamento borghese è dichiarata.

Avanti, proletari, il passato non ritorna e l'avvenire, pieno di promesse, sarà vostro se saprete conquistarvi con cuore di soldati, con dignità di uomini.

Federazione Collegiale Socialista Convegno Collegiale.

Per Domenica 9 corrente alle ore 9 in Sesto Calende in un locale della "Proletaria" avrà luogo il Convegno Collegiale di tutte le Associazioni e compagni che alla recente battaglia portarono il loro valido contributo per discutere il seguente ordine del giorno.

1. - Relazione morale;
2. - Esposizione del conto finanziario della lotta elettorale;
3. - Per un intenso lavoro di propaganda e di organizzazione.

Nessuno deve mancare.

Nel medesimo giorno in Sesto Calende avrà pure luogo un modesto banchetto per festeggiare la splendida votazione conseguita e per cementare sempre più i vincoli di fratellanza, di solidarietà e di lotta contro gli innumerevoli nemici del proletariato.

A detto banchetto parteciperà anche il vessillifero della passata battaglia: l'avv. F. Buffoni.

La nostra superba votazione: 5349 voti

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Numero Settimane	LOCALITA'	Iscritti	Votanti	Rouchetti	Buffoni	Nulle	Contestate
1	Gallarate	543	368	278	81	9	--
2	"	552	391	266	117	8	--
3	"	548	392	242	146	4	--
4	"	519	394	218	168	8	--
5	" (Arnale)	455	310	158	148	4	--
6	" (Cedrate)	556	358	176	177	5	--
7	" (M. in C.)	433	283	128	148	7	--
8	Albizzate	342	253	94	155	4	--
9	Solbiate Arno	267	220	197	22	1	--
10	Caiello	211	148	88	60	--	--
11	Cardano al Campo	797	567	250	306	11	--
12	Cassano Magnago	854	476	254	219	3	--
13	"	856	477	235	235	7	--
14	Crenna	552	420	190	229	--	1
15	"	236	168	68	99	--	1
16	Ferno	784	299	203	91	3	2
17	Jerago con Orago	355	300	199	99	2	--
18	Besnate	398	295	214	80	1	--
19	Oggiona con S. Stefano	219	163	136	27	--	--
20	Cavarina - Premezzo	241	194	144	49	--	1
21	Samarate	737	520	267	245	7	--
22	" S. Macario	328	198	141	54	3	--
23	" Verghera	223	224	129	101	1	3
24	Somma Lombardo	510	341	202	136	3	--
25	"	500	316	188	121	7	--
26	"	496	340	167	172	1	--
27	" Case Nuove	89	61	45	12	4	--
28	" La Madallena	104	85	81	4	--	--
29	" Coarezza	274	104	53	48	3	--
30	Arsago	387	317	245	68	4	--
31	Casorate Sempione	523	371	253	114	4	--
32	Mezzana Superiore	253	202	99	102	1	--
33	Casale Litta	674	453	169	281	3	--
34	Golasecca	514	266	166	100	--	--
35	Mornago	421	296	181	78	7	--
36	Sesto Calende	604	443	277	161	5	--
37	"	484	377	118	250	7	2
38	Sumirago	665	336	191	141	4	--
39	Vergiate	702	311	208	101	2	--
40	"	579	328	150	174	4	--
41	Vizzola Ticino	92	81	77	4	--	--
42	Lonate Pozzolo	725	369	233	134	2	--
43	"	734	365	205	92	8	--
		20066	13160	7643	7349	157	11
Dedotto voti nulli				157			
				13003			

Quadro riassuntivo e confronti con le elezioni del 1909

LOCALITA'	ELEZIONI DEL 1909			ELEZIONI ODIERNE					In più del 1909
	Iscritti	Rouchetti	Bielli	Iscritti	Rouchetti	Buffoni	Maggior.	Minoranz.	
Gallarate	1635	774	372	3606	1466	985	--	481	613
Albizzate	155	63	70	342	94	155	61	--	85
Solbiate Arno	152	132	1	267	197	22	--	175	21
Cardano al Campo	332	131	122	797	250	306	56	--	184
Cassano Magnago	619	261	226	1310	489	454	--	35	228
Crenna	293	104	119	788	258	328	70	--	269
Caiello	211	88	60	88	60	--	--	28	--
Ferno	224	101	38	784	203	91	--	112	53
Jerago con Orago	251	186	17	355	199	99	--	100	82
Besnate	241	60	113	308	214	80	--	134	--
Oggiona con S. Stefano	141	78	13	219	136	27	--	109	14
Cavarina con Premezzo	153	118	4	241	144	49	--	65	45
Samarate	460	201	150	1358	537	400	--	137	250
Somma Lombardo	741	360	178	1973	736	493	--	248	316
Casorate Sempione	325	267	42	525	253	114	--	139	72
Arsago	192	91	64	387	245	68	--	177	4
Mezzana Superiore	131	38	44	253	99	102	3	--	58
Casale Litta	327	84	137	674	109	281	112	--	144
Golasecca	329	130	67	514	166	100	--	66	33
Mornago	222	119	31	421	181	78	--	103	47
Sesto Calende	402	146	156	1088	395	411	16	--	255
Sumirago	294	98	112	665	191	141	--	50	29
Vergiate	396	110	182	1281	358	275	--	83	93
Vizzola Ticino	104	63	6	92	77	4	--	73	--
Lonate Pozzolo	290	164	39	1459	498	226	--	272	187
TOTALI		8419	3819	2303	20066	7643	5349	318	2612
Deduzione								318	
Nostra minoranza						2294		2294	
						7043		7643	
Perdite: (Besnate 33 - Vizzola Ticino 2)									35

Come si è svolta la lotta

Anche nel nostro Collegio sono stati qua e là introdotti i mezzi che la borghesia adopera nel meridionale. Gli industriali, proprietari e direttori di uffici, hanno usato anche illegittime pressioni sui loro operai: persino quella di farsi consegnare da qualche povero incoerente, la nota dei possibili votanti per Buffoni allo scopo di vendicarsene poi! Proprietari di terre hanno minacciato i contadini di licenziamento; benefattori altruistici hanno fatto pesare tutti i benefici passati e futuri sulla bilancia dell'illustre parlamentare; si è minacciata la scadenza di cambiali di garanzia; si sono fatte le più mirabolanti promesse; si si è scesi alla più lacrimevole mendicizia.

Pressioni e intimidazioni.

Il giorno delle elezioni, sulle porte, nelle aule stesse della votazione, si sono esercitate illecite pressioni. I sindaci, le autorità, i signori stessi si sono messi in sentinella per scrutare gli elettori e intimidirli con la loro presenza. Persino in Gallarate le sezioni I e II hanno dato il deplorabile spettacolo di grandi industriali, di gente che vuol governare altrui e pretende possedere il bernoccolo d'ogni virtù e la sorgente d'ogni merito, rincorrere i giovanetti distributori di schede offrendosi di comporre, giocare di bussolelli cogli elettori per cambiar loro le schede in mano; giocare a mosca cieca fingendo di non riconoscere vecchi operai o ferrovieri, dimoranti da decine d'anni a Gallarate, sospetti di avere simpatie per i socialisti!

Una vergogna, una guerricciola camorrista, una lotta affannata per consolidare la forza che crolla, per tirare le crepe, per nascondere le rovine!

Ma il brutto gioco non ha dato i risultati che se ne aspettava la borghesia.

Invano la democrazia ha prostituito il gonfalone alla sacrestia; invano i clericali, predicando un disinteressamento formale, sono andati in massa a votare per il massone; invano i liberali, i moderati hanno inghiottito il rosario dell'amministrazione Pasta; invano tutta questa gente s'è fusa nella nuova organizzazione democratica gallaratese... il proletariato ha saputo nella sua grande maggioranza spastolarsi.

La base ronchettiana è scossa

Gallarate ha dato quasi mille voti al socialista, e ai Ronchettiani neppure 500 voti di maggioranza! Somma Lombardo ha dato ai Buffoni quasi 500 voti! La base ronchettiana è scossa; ormai non vi sono altri punti per sostenerla. Esaurite tutte le risorse conservatrici e clericali, sono entrati in campo gli ultimi battaglioni della riserva: i democratici. Questi hanno potuto, con un ultimo sforzo, favoriti dalla sorpresa e dalla novità, dare una mano all'ultima resistenza; ma la mossa ha avuto un'importanza tutta fittizia. In realtà essa ha colpito nelle loro radici vitali tanto il vecchio miscuglio ronchettiano quanto la nuova miscela democratica.

Il gruppo gallaratese, il solo che avesse una vera tradizione di coesione progressista, per accrescere la propria importanza e darsi l'aria d'una vera sezione di Partito, ha dovuto uscire da Gallarate, andare nei paesi all'affannosa e affrettata ricerca di una democrazia che in realtà non c'era mai esistita.

Nei paesi la lotta, per forza dell'ambiente primitivo che rende più elementari e sintetici i profili dei Partiti, è sempre stata tra moderato-clericali e socialisti.

Per ingrossare le sue file, il gruppo gallaratese ha dovuto racimolare qua e là i fuorusciti, gli scontenti, gli ambiziosi, gli abbandonati. Ma costoro non hanno alcuna seria influenza; e ora sono ancor più invisibili alle masse.

Sicché noi possiamo dire con tutta tranquillità che le elezioni del 26 ottobre hanno seppellito la democrazia industriale e che il gruppo gallaratese male ha provveduto a se stesso e all'avvenire della "collaborazione", uscendo dalla città e inalberando il bandierone Ronchettiano.

I Partiti non hanno la vita degli uomini, e coloro che pretendono esserne a capo e propagandare le idee debbono ispirarsi non alla opportunità del momento che passa, ma alla grandiosa visione dell'avvenire che diviene. Ronchetti è un uomo: egli può essere travolto dal tempo e dagli eventi: che cosa rimarrà di coloro che l'hanno sostenuto? Come si ricostituiranno i gruppi dietro di lui? Questo è il problema che la democrazia avrebbe dovuto porsi... se nel gallaratese esistesse democrazia!

Ma qui non sono che uomini desiderosi di rivalessare negli oscuri consigli, di correre il palio per le onorificenze, di meritare la palma nella lotta contro il socialismo.

Arriverci a Filippi!...

Però qui si profilano minacciose le elezioni amministrative e le nostre facili profezie si vedranno attuate: i compromessi dell'ora torbida saranno larghi di amarezze e di vergogne per chi li ha stipulati.

Noi socialisti usciamo dalla battaglia fortificati, accresciuti al cospetto di noi stessi e delle masse. Abbiamo combattuto una serena, chiara, intransigente battaglia.

Siamo stati contro la guerra e contro i padroni; non abbiamo attenuato nessun nostro pensiero, non abbiamo rinunciato a nessun postulato. Chiaramente abbiamo detto alle masse chi siamo e che vogliamo: ed esse ci hanno dato una votazione splendida.

Il domani è nostro e a conquistare questo domani ci prepariamo con ardore di fede e saldi propositi.

Lavoratori!

la risposta delle urne alla nostra propaganda è stata eloquente.

Voi avete detto che la guerra libica è contraria alla vostra fede e al vostro interesse; voi avete detto alla borghesia che sopportate il padronato come una oppressione e che volete la sua abolizione e il trionfo del lavoro redenzione dell'umanità, non castigo dei deboli.

LAVORATORI!

noi siamo esultanti. I nostri fedeli paesi rossi hanno lottato da bravi; hanno contrastato a passo a passo il terreno alla borghesia piena di intanzone e di prepotenza; ad essi il nostro abbraccio fraterno.

Ma anche i paesi ove più imperversa il dominio padronale, si sono aperti al nostro ideale; Lonate Pozzolo, Cavarina, Jerago, Solbiate. Somma Lombardo, hanno risposto all'appello. Ai fratelli che ci raggiungono il nostro saluto.

LAVORATORI!

ora che il dovere più lieve è stato compiuto, mettiamoci con alacrità alla maggiore e quotidiana opera di resistenza e di conquista. I padroni si sono mostrati a viso scoperto: ci hanno derisi, vilipesi, insultati; hanno cercato di costringere le nostre coscienze; di imprimerne ancor più profondamente il marchio dell'oppressione sulla nostra fronte: fratelli lavoratori, non lo dimentichiamo!

Riprendiamo la lotta negli opifici;

combattiamo ogni giorno il dominio padronale; ogni giorno diamo la prova d'essere vivi, uniti, potenti. Entriamo nella organizzazione economica di classe che è quella che svolge le coscienze, prepara i combattimenti, strappa alle adunche mani borghesi il pane necessario a satollarci.

LAVORATORI!

prendiamo il nostro posto di battaglia e ripetiamo alla borghesia il motto che le diciamo dopo la serrata che essa volle opporre alla nostra pacifica dimostrazione antilibica: A rivederci!

IL COMITATO ELETTORALE.

Nota - Bene.

I sostenitori di Scipione Ronchetti si sono sfogati a diffondere per il Collegio ogni sorta di libelli contro il nostro Partito, il nostro candidato e altri carissimi compagni curando però bene - in barba a quelle leggi delle quali si dicono tanto ossequenti, e le autorità, sempre così zelanti contro i socialisti, han lasciato e lasciano correre! - di non far apparire i nomi delle tipografie dove li fecero stampare.

Ma siamo riusciti a raggiungere gli attaccini ed abbiamo saputo dove e come quei fogli sono stati a loro consegnati per l'affissione.

I responsabili perciò non ci sfuggiranno!

Prendiamo atto.

L'Eco del Gallaratese aveva dichiarato che i cattolici non potevano, non dovevano votare né per il massone né per il socialista.

All'ultimo momento invece i clericali e i preti in tonaca - a Gallarate, come a Crenna, come a Somma Lombardo, come a Vergiate, come a Sesto Calende, come a Cassano Magnago, come dappertutto - sono accorsi in folla alle urne a votare per il massone Scipione Ronchetti.

Le ragioni del mutamento? Quale il compromesso segreto?

Comunque - prendiamo atto dell'avvenimento - sono le falangi clericali che hanno per l'ultima volta salvato Scipione Ronchetti e hanno liquidato la «democrazia ronchettiana»!

PREPARIAMOCI.

Domenica scorsa dimostrammo che la massa lavoratrice è rimasta fedele al Partito Socialista.

I lavoratori si sono ribellati alle imposizioni padronali ed hanno votato per il candidato socialista.

Non dobbiamo però accontentarci della bella affermazione ottenuta, e rimaner inattivi sino alla vigilia di un'altra battaglia elettorale.

Necessita lavorare senza tregua, per far sì che le nostre organizzazioni operaie abbiano ad aumentare di numero. Tanti voti socialisti, tanti leghisti.

In ogni paese deve sorgere una lega.

Per veramente debellare le forze padronali, bisogna che i lavoratori siano irraggiungibili nelle nostre organizzazioni.

Se in ogni paese avremo il gruppo operaio di avanguardia organizzato e disciplinato, avremo maggiori mezzi per la propaganda orale e scritta, per penetrare nei paesi ancora vergini del nostro collegio.

Vi sono dei paesi che hanno risposto magnificamente in questa battaglia elettorale, ma dobbiamo confessare che non esiste la organizzazione.

Tutti i compagni, che hanno dato la loro attività in questa lotta debbono con uguale entusiasmo, propagandare la massa lavoratrice perché si organizzi.

La battaglia delle urne è un episodio della lotta di classe; è la meno difficile.

Il lavoratore si deve persuadere che per arrivare alla sua emancipazione deve fare anche dei sacrifici.

I lavoratori che hanno votato per il socialismo debbono unirsi e iscriversi nelle organizzazioni che lottano per il trionfo della loro causa.

I lavoratori saranno temuti e rispettati solo il giorno che si saranno organizzati e che dimostreranno di essere un esercito forte, deciso alle più aspre battaglie per togliere alla classe dirigente i suoi iniqui privilegi.

G. C.

La loro entrata...

Paltonieri

L'entrata della cosiddetta democrazia Gallaratese nel blocco ronchettiano ha dato un'impronta nuova alla lotta politica del nostro collegio.

Mai prima d'ora s'era discesi così basso; mai prima d'ora s'era annegata così miseramente la questione di principio in un mare di pettegolezzi: mai s'era ricorso alle armi della diffamazione, della rappresaglia, della più stentata guerricciola di persone.

Dobbiamo credere che questo sia il dono geniale offerto dai neofiti alla vecchia guardia ronchettiana?

In verità noi riteniamo ad usura riabilitati i clericali, i quali, almeno, non avevano mai avuta alcuna amicizia per gli uomini che ingiuriavano o volevano mettere alla berlina.

Ma che dire di coloro i quali si sono serviti dell'antica amicizia per colpire alla schiena gli amici? Che dire di quell'Unione che, uscendo al pubblico dopo aver veduto su pei muri della città le striscie diffamatorie, stupidamente diffamatorie, non ha sentito il dovere di scindere la propria responsabilità da coloro che la diffamazione avevano ideata e divulgata?

Dov'è Giovanni Bitelli?

"Dov'è Giovanni Bitelli? Il sfruttatore della Tessitura Cooperativa di Benate?..." domandano questi signori, che hanno mille volte stretto la mano a Giovanni Bitelli dopo la dolorosa caduta di un tentativo di riforma e di evoluzione; che gli hanno scritto lettere affettuose; che gli si sono

ripetutamente dichiarati amici!

"Dov'è Giovanni Bitelli? Ah! non lo sanno i signori industriali di Gallarate che pur leggono ogni giorno le gazzette! Essi hanno tentato di truffare ignobilmente la buona fede e l'ignoranza del grosso pubblico per diffamare un uomo assente, che con l'attuale lotta politica non c'entra!"

Il "quasi fratello"...

Ma l'improntitudine, la spudoratezza di costoro è andata ancora più oltre. Non contenti di colpire l'assente, hanno vilipeso anche il "quasi fratello", con manifestini e striscie stampati alla macchia zeppe di sconcie bugie e di calunnie; hanno cercato di diffamare lo stesso avv. Francesco Buffoni, gallaratese, da tutti conosciuto al "quale stringono la mano ogni giorno, la cui vita modesta, semplice, laboriosa, potrebbe servire d'esempio a molti sfaccendati parassiti che campano di rendita o si fanno grasse prebende a spese degli operai.

Buffoni venduto!!

Buffoni venduto! a Busto per lottare a Gallarate; Buffoni proprietario di terre e affamatore di contadini; Buffoni mangiatore di confetti e che dorme sino a mezzogiorno!... La vigliaccheria unita alla più grottesca stupidaggine!

L'avv. Buffoni non si vende, né per denaro, né per croci, né per favori, perché è un galantuomo e perché è veramente socialista: l'avv. Buffoni non possiede campi e la villa che s'è fatta fabbricare la paga col frutto del proprio lavoro e le sue parcella pro-

fessionali potrebbero servire d'esempio di moderazione a molti professionisti; l'avv. Buffoni se mangia confetti non mangia tartufi né beve sciampagne, né ozia per i caffè, né va in bighioni, né mantiene un lusso sconvolgente alla propria famiglia; l'avv. Buffoni se si alza a mezzogiorno, quando ne ha voglia, è segno che ha impiegato le altre ore del riposo in un lavoro proficuo, ed è adatto alla mentalità del Partitone ronchettiano, rinforzato da un gruppetto di apostoli desiderosi di distinguersi, fare di queste menzogne e di queste piccole cose un campo di battaglia per i principi e le idee!

Noi rispondiamo.

Vi sfidiamo a fare altrettanto

Noi socialisti abbiamo dimostrato d'avere una superiore educazione politica: noi rispondiamo — assumendone ogni responsabilità — di tutti i giornali, manifesti, manifestini e striscie pubblicate nel periodo elettorale. È proho il Comitato Ronchettiano a fare altrettanto?

È pronto a dimostrare e provare che quanto è stato da lui divulgato riguardo a Giovanni Bilelli, a Francesco Buffoni, è vero?

Noi sfidiamo i ronchettiani, vecchi e nuovi a buttar giù la maschera, assumere la paternità delle pubblicazioni e dimostrarne la verità.

Le vostre aziende...

Ahi se volessimo seguire l'esempio triste quante cose potremmo dire!

Per la tessitura di Bessate, naufragata nelle difficoltà della crisi, potremmo domandare conto della Ditta Tadini e Brusa, della Vittorio Intorini del Barone Cantoni, della Crespi Carlo di dieci, di cento altre! Accanto alle azioni col garofano rosso — altra magnifica ed eloquente prova del canagliamento di certi amici e di certi... industriali! — quante azioni con grossi nomi avremmo potuto affiggere!

Quante domande suggestive avremmo potuto fare, quante piccole miserie personali svelare!

A voi lasciamo

il primato del teppismo politico. Ma noi non seguiremo gli avversari indegni su questo lubrico terreno. Troppo ci è cara la nostra rettitudine, troppo siamo alteri del buon nome acquistato, della giusta considerazione in cui sono tenuti il nostro temperato linguaggio, la nostra serena condotta politica, per imbrattarci di lerciume.

Offesi, attaccati, oltraggiati, ci risentiamo; lasciamo però volentieri il primato del teppismo politico a chi se l'è meritato a spese della verità e della serietà.

Il mal seminato darà buona messe per noi.

Una legittima protesta

Spelt. Direzione del Giornale

"LOTTA DI CLASSE."

CITTA

Vi prego di pubblicare quanto segue, a tutela dell'onorabilità mia e della mia famiglia.

È falso quanto fu conferito da un manifesto volante emanato dal Comitato Elettorale dell'On. Ronchetti, che cioè l'Ass. Buffoni sia proprietario di fondi a coltivo e case coloniche e che vi maltrattati i contadini, obbligandoli a licenziarsi per sottrarsi a maltrattamenti e a privazioni.

Soltanto io e gli altri miei figli Mario, Luigi e Orsola, possediamo fondo a coltivo; l'Ass. F. Buffoni no.

E ciò risulta da regolari atti legali.

E su fondi miei e da miei figli non vi sono maltrattamenti, privazioni e licenziamenti odiosi. Ve ne do la prova con la seguente dichiarazione dei miei coloni:

I sottoscritti Giovanni e Giose F.lli Comerio, spontaneamente dichiarano: I. che essi abbandoneranno il p. v. Novembre 1914 i fondi della Sig. Maria

Cremone ved. Buffoni (tenuti in affitto dall'anno 1904), essendon volontariamente licenziati al Giovanni Comerio e dovendo di conseguenza l'altro fra tello Giose, lasciar libera l'unica casa d'abitazione ad altra famiglia, che prenderà in affitto i fondi e la casa.

II. che mai essi furono in alcun modo maltrattati dalla Sig. M. C. v. B. e da suoi figli.

III. che sui fondi della Sig. M. C. v. B. essi non soffersero mai privazioni di sorta, anzi sempre da parte della Sig. M. C. v. B. furono loro usate molta larghezza e grande indulgenza nel pagamento degli affitti, e nell'osservanza degli altri patti contrattuali.

In fede,

I coloni:
Comerio Giovanni
Comerio Giose

Grazie dell'ospitalità.

Maria Cremone Buffoni.

Gallarate, 30 Ottobre 1913.

Sottoscrizione per la passata lotta elettorale politica

Somma precedente L. 304.30

Da Gallarate: Dopo la riunione del Comitato Elettorale L. 1.10 - Un gruppino di operai della Ditta F.lli Maino a mezzo Mari 5.80 - N. N. 10 - M. P. 2 - Lecco macchinista 1 - S. L. 1 - Limbiate Carlo 1 - A. mezzo Mantovani 0.85 - Casella e Bertoldi 1 - Trovati Francesco 0.30 - Zocchi Luigi 1 - Fra compagni alla Cooperativa Rimanipolazione 1.85 - M. P. trattato a P. G. 1.50 - Da Cardano al Campo: Per 30 copie del giornale 1.50 - Raccolte a mezzo Colombo Luigi 20 - Da Villa Dosia: Raccolte dalla Società di M. S. e M. 20.55 - Da Crenna: Circolo Giose Carducci 5 - A. mezzo Castaldini 1 - Circolo F. Cavallotti del Bettolino 10 - G. V. a mezzo Castaldini 0.20 - Da Arago: Raccolte a mezzo Mostagnoli Ambrogio 5.30 - Da Forno: N. N. 10 - Da Mezzana Superiore: Raccolte a mezzo Garzonio Carlo 21.80 - Da Casano Magnago: Dal Comitato locale, primo versamento 100 - Idem, secondo versamento 50 - A. mezzo Canziani Cesare 20 - Da Albizzate: Raccolte da Bollini Carlo 14.10 - Da Besenale: A. mezzo Tenconi Roberto 4 - A. mezzo Colombo 4 - Da Sesto Calende: Dal Comitato locale 150 - Dal Canada: Due Quinzani P. P. vinti o vincitori: Viva Francesco Buffoni 10.20 - Da Coarossa: Raccolte alla Casa del Popolo dopo la conferenza Beia - Braghini 1.50 - C. Fiorina augurando vittoria all'avv. Buffoni 2 - D. G. E. 1 - C. C. 1 - Da Cedrate: Dal Comitato locale: primo versamento 13, secondo versamento 30 - Da Milano: N. N. 15 - Da Golasecca: laneggiando al socialismo 2.10 - Torrani Giovanni 2.

L. 543.85

Totale L. 847.96

Cronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale, nelle sue ultime adunanze, fra l'altro:

Ha stabilito di celebrare l'annuale FESTA SCOLASTICA degli ALBERI nel giorno 11 Novembre p. v. col seguente programma: ore 9 riunione delle scolaresche nel cortile del Broletto pertenza per la boschina di Crenna - Cerimonia della piantagione e discorso illustrativo del Direttore didattico delle scuole dei sobborghi sig. Nicolò Fontana.

Ha affidato l'incarico della Direzione dell'Istituto Commerciale in corso di regificazione al signor prof. avv. Italo Di Renzo.

Ha assunto in via di esperimento quale secondo Bidello delle Scuole secondarie e professionali il sig. Luigi Cabo di Carlo; ha concesso, sentita la commissione edilizia, il richiesto nulla osta al signor Giuseppe Zanetti, per costruzione capannone ad uso industriale in via G. Marconi; alla Ditta Severo & Gommarsala per ampliamenti di fabbricato industriale alla Madonna in Campagna; alle signore Sorelle Teresa ed Antonietta Magni, per costruzione di casa di abitazione in Via Varese; alla signora Giuseppe Saronni per l'ampliamento di fabbricato alla Madonna in Campagna.

Festa degli alberi.

Nel giorno 11 Novembre p. v. avrà qui luogo la Festa annuale degli Alberi col seguente programma:

Ore 9 - Riunione delle Scolaresche nel cortile del Broletto - Partenza per la Boschina di Crenna - Piantagione - Discorso illustrativo della cerimonia.

Scuola Municipale Popolare di Disegno. — Si fa noto agli interessati che le iscrizioni alla Scuola Popolare di Disegno, per l'anno scolastico 1913-1914 cessano definitivamente col giorno di domenica 2 novembre alle ore 12.

Le lezioni serali incominceranno il

giorno 6 detto mese, quelle festive il giorno 9.

Istituto Commerciale — Gli esami di ammissione e di integrazione avranno principio il giorno 4 novembre p. v. alle ore 9. Rivolgervi per chiarimenti alla Direzione dell'Istituto - Piazza Giovine Italia.

DAI PAESI

Crenna

La nostra vittoria. — Nelle elezioni di domenica i nostri compagni hanno con mirabile slancio strappata una magnifica vittoria alla coalizione degli avversari. Essi miravano a colpire attraverso la votazione politica, attraverso il nome dell'avv. F. Buffoni, già nostro Sindaco, l'Amministrazione Comunale Socialista, il Municipio guidato dagli operai. Ma i loro piani non sono per nulla riusciti, benché abbiano ricorso a tutti i mezzi possibili e immaginabili.

Mentre l'Eco del Gallaratese raccomandava l'estensione dei cattolici, qui tutti i clericali hanno lavorato e hanno votato — tre preti in prima linea — per il massone contro il socialista.

Quale disillusione per coloro che sognavano la caduta del Comune socialista che si vedeva già insediati sul cadreggino municipale?

Valava la pena di far tanto frastuono e tanto lusso di manifesti e manifestini volgarmente denigratori, di usar tante pressioni e imposizioni, di organizzare banchetti con posti gratuiti e semigratuiti, di bere tanto vino generoso, di aprire — alle scarpe infamanti e al resto... — i ricchi saloni aristocratici, per ottenere un simile risultato? Indiscutibile è stata l'esultanza dei nostri compagni per l'esito brillante della battaglia. I voti raccolti sul nome del compagno F. Buffoni sono veri sinceri, liberi, coscienti, sono voti di soldati sicuri, pronti per nuove battaglie.

Noi possiamo esserne ben orgogliosi e fieri.

La batosta avuta nelle urne domenica ha eccitato ancor più la combriccola ronchettiana.

Non contenta delle *lunafatture* che hanno rigato i fianchi di vino generosamente offerti, va in cerca di altre gloriose imprese.

Lunedì una compagnia di avvinzitati, guidata da alcuni membri del Comitato ronchettiano, girarono per tutto il paese schiamazzando, gridando abbasso il Sindaco, lanciando insolenze contro l'Amministrazione e gli impiegati comunali.

Si vede che la dignitosa e ferma resistenza opposta alla corruzione da 328 coscienti crennesi, ha fatto salire il sangue alla testa di questa marmaglia che sfoga la bile come solo è capace di fare, con grida oscene.

Ma il dignitar di denti di questi cani non ancor satolli, ci fa poca paura.

Crenna proletaria ha risposto magnificamente. Non è paese, il nostro, in cui possa allignare la mala pianta del feudalismo; invano certi grandi industriali tentano di spadroneggiare quassù solo perché molti crennesi lavorano nel loro stabilimenti!

Non sono carne di mercato, né anime di bastardi i nostri operai e dopo essere costretti dalla iniqua società borghese a vendere la vita quotidiana per una scarsa mercede, non vogliono vendere ciò che forma il loro solo patrimonio di uomini: la coscienza e l'ideale.

Sesto Calende

Vittoria socialista.

La lotta elettorale di domenica ha segnato ancora una bella pagina per il proletariato

Settore, il quale ha saputo tenere alta la bandiera del Socialismo. Infatti le urne hanno risposto in modo definitivo alla borghesia, co-alizzata colà falange di esercenti e signorotti di tutti i colori alleati in grande armata contro gli odiosi socialisti dando la maggioranza al nostro carissimo Buffoni. A votazione ultimata appena conosciuti l'esito, i nostri compagni entusiasti, improvvisarono un lungo corteo, e al canto dell'Inno dei lavoratori, si avviarono alla Cooperativa «Proletaria» sede delle nostre associazioni, ove acclamavano freneticamente alla vittoria socialista.

Gli avversari, sebbene quasi preparati, alla sconfitta, di fronte a tale spontanea manifestazione di popolo, si sono agitati e avviliti, si sono emeticamente tappati in casa, rifiutando dal tipografo anche il manifesto a lutto che già avevano diviso di regalari.

E' inutile, cari i nostri cavalieri e aspiranti ai cioldoni, il vostro Deo rientra ancora in parlamento, ma non colla volontà del proletariato settense: i vostri banchetti, le manifestazioni nazionalistiche, e le minchionerie e le male arti che avete adottato in questi giorni onde sbaragiarci non hanno avuto alcuna influenza e noi siamo usciti ancora da questa lotta, fortificati, e maggiormente agguerriti, per altre lotte future, e non molto lontane.

Una constatazione dobbiamo fare. La sessione 30, ha dato una maggioranza al

Ronchetti di 116 voti, ed è la sessione pace, dove stanno tutti gli esercenti, artigiani, piccoli proprietari di bottega; perciò è evidente che tutta questa gente ha avuto una seria compattezza col partitone borghese e ha riversato i suoi suffragi sul candidato arcobaleno. Invece alla sessione 37, che comprende anche Orzano, Abbazia, e Cascine - dato 132 voti di maggioranza al nostro carissimo Buffoni, perché colà viva l'anima degli operai e contadini che sentono il dovere di dare il voto al difensore della causa operaia. Sentiamo quindi il dovere di dire a questi nostri lavoratori di boicottare questi esercenti e bottegai, e artigiani nemici irreducibili della classe operaia, e di andare compatti a fare le loro provviste alla Cooperativa nostra «la Proletaria», la quale, in tutte le lotte e sempre a bandiera spiegata, è coi lavoratori a dare il suo contributo di forze combattive.

Il Comitato delle associazioni operaie. Stessi sta organizzando un banchetto da offrire al compagno Buffoni e da tenersi nei locali della cooperativa «la Proletaria», invitando tutte le associazioni operaie che seguono la direttiva di classe nonché i nostri numerosi compagni, e si terrà probabilmente il giorno 9 corr.

Manderemo all'uppo le circolari e il programma.

Cardano al Campo

La sconfitta della Grande Armata Antisocialista. Le urne, col primo esperimento del suffragio universale, a Cardano diedero il seguente programma:

F. Buffoni voti 306 - Ronchetti voti 250 - votò l'80 0/0.

Il paese ha rinnovato, con questa schiacciante maggioranza, la sua ampia fiducia nel Partito Socialista. Quella fiducia che già nella lotta amministrativa del Giugno 1910 il popolo Cardanese aveva dimostrato nella media dei suoi 120 voti, oggi si è duplicata, quasi triplicata nel 300 a più voti all'idea Socialista.

Che valsero allora i quattro anni d'ininterrotta denigrazione, delle calunnie più vigliache, delle insinuazioni più gesuitiche, delle bugie più sfacciate, il lavoro diffamatorio consumato dalla incoerenza dei preti e non preti dell'Eco contro gli uomini migliori del partito socialista locale? Ah! sono questi i frutti? Si vede bene come il paese ascolta e giudica i lepidi della penna clericale! Quattro anni spreca, tutto a vuoto, vantaggio dei socialisti. Vi faccia buon pro; continuata, continuata.

La nostra vittoria vi ha disfatti; vi ha ricacciati alla cucina!

E che dire di quei quattro ganimedi che insistono tuttora a chiamarsi democratici?

Un' che figura meschina i poveretti dell'Unione! Non valera proprio la pena, democrazia... arcivescovile, di scendere all'alleanza coi cattolici per ottenere la sconfitta di domenica, che vi ha travolti nel fango e nel ridicolo. Questa democrazia che ha per vessillifero, per esponente un Rabagas qualunque, un arrivista privo totalmente di ogni principio di idealità politica, pronto per opportunismo a vendere oggi la tessera della Democrazia Gallaratese per un Biglietto Pasquale, come ieri cedette per un sentimento egoistico la tessera del Partito Repubblicano, questa qualità di Democrazia, ha avuto la sua lezione.

A Voi, o compagni, o amici lavoratori, una parola, un consiglio in quest'ora di giubilo per la meritata vostra vittoria. Voi che avete saputo lottare con tutta quella calma, serietà e tolleranza che sono possibili in una lotta elettorale, che avete dimostrato agli avversari di essere cittadini degni di lottare per un ideale, Voi non dovete dormire sugli allori elettorali. Non disarmate, o amici lavoratori, siate pronti sempre per altre battaglie, per altre vittorie!

Viva il Socialismo!

Crenna. — La giornata elettorale passò nella massima calma. Se qualche incidente si è dovuto constatare fu per causa dei ronchettiani i quali si sono spinti perfino a far votare un cittadino non iscritto nelle liste!

Il massimo sforzo è stato compiuto da parte della Grande Armata, ma invano. I cattolici, chesché ne dica il reverendo corrispondente

BUSTO-TIP A. VOLONTERIO-SUCCEPIANEZZA e FERRARI